

GIUSTIZIA

Un anno fa la Corte d'Appello aveva condannato Squillante a 7 anni, Previti e Pacifico a 5 ciascuno. Ora il giudice romano se la cava

Tra le prove, il bonifico che 434.404 dollari dal conto di Berlusconi a quello di Previti a quello di Squillante. Oltre ai versamenti cash

LA CORRUZIONE È PROVATA

**Sme, tutti colpevoli
Ma il reato è ormai prescritto**

Il Gip di Perugia: per Previti, Squillante e Pacifico le prove ci sono, «un'archiviazione nel merito non è possibile»

■ di Marco Travaglio

IL TITOLO della notizia, rivelata ieri da Luigi Ferrarella sul "Corriere della Sera", potrebbe essere questo: «Come vendere la Giustizia per decenni e vivere felici». Almeno per quanto riguarda Renato Squillante, già vicecapo dell'Ufficio Istruzione di Roma, già

capo dei Gip capitolini, già consulente giuridico di Craxi a Palazzo Chigi e di Cossiga al Quirinale, amico della famiglia Berlusconi, candidato al Senato per Forza Italia nel '96 (candidatura poi tramontata causa manette): il giudice che nel '96 teneva in Svizzera un tesoretto di 9 miliardi di lire e disse, respingendo le accuse di corruzione, di averli guadagnati con l'insider trading e l'evasione fiscale, che come alibi non era niente male. Ora Squillante è uscito indenne anche dall'ultimo processo aperto a suo carico. Non perché innocente, anzi: le prove della sua stabile corruzione da parte degli avvocati Fininvest Cesare Previti e Attilio Pacifico ci sono eccome. Ma riguardano fatti commessi fino al 1991, dunque sono cadute in prescrizione. L'ha stabilito il gip di Perugia, Claudio Matteini, che ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata dai pm Miriano, Comodi e Paci per il processo Sme-Ariosto, trasferito un anno fa dalla Cassazione nel capoluogo umbro a un passo dalla sentenza definitiva: «Un'archiviazione nel merito non è possibile, stanti i numerosi, precisi, riscontrati e incontrovertibili elementi di prova raccolti nel corso delle indagini a carico degli indagati». Dunque «non può farsi altro che constatare l'intervenuta prescrizione di tutti i reati contestati». Cosa che non sarebbe avvenuta se la Cassazione, il 30 novembre 2006, non si fosse spogliata del processo inventandosi in zona Cesarini una competenza perugina, ma avesse invece confermato le condanne d'appello per Squillante (7 anni), Previti e Pacifico (5 anni a testa).

Un anno fa, infatti, i reati non erano ancora prescritti: la ex-Cirielli non funziona per i processi in dibattimento. Ora invece lo sono, anche perché, retrocedendo il fascicolo all'udienza preliminare, si «aggancia» la ex-Cirielli che dimezza i termini di prescrizione: così il reato è estinto dal 2002.

Risultato: Previti e Pacifico evitano di tornare ai domiciliari per 5 anni (il bonus-indulto se lo son già giocato per la condanna Imi-Sir), ma soprattutto Squillante la fa franca da tutto. Nel processo Imi-Sir era accusato di corruzione giudiziaria per aver incassato 133 milioni di lire nel '91 dalla famiglia Rovelli in cambio dell'«avvicinamento» di un giudice della Cassazione che doveva decidere sulla causa: ma la Suprema Corte lo mandò assolto, riconoscendo che i soldi e il fatto erano dimostrati, ma stabilendo che per la legge italiana il «traffico di influenza» non è reato. Qui invece, secondo il gip di Perugia, «nessun dubbio vi può essere sulla qualificazione giuridica dei fatti»: cioè sulla corruzione del giudice estero su estero con soldi Fininvest.

mentica' a bbustal»; il secondo a casa Previti, quando notò da una porta socchiusa il padrone di casa e il magistrato che maneggiavano mazzette di contanti su un tavolino. Soldi che, secondo l'Ariosto, Previti vantava di ricevere dalla Fininvest per foraggiare una «lobby di magistrati» al servizio del Biscione e di Craxi. Anche i versamenti cash, secondo il gip, sono provati: «È stato documentalmente ricostruito il percorso del denaro giunto poi su conti esteri riferibili a Squillante e inoltre sono state accertate e verificate le erogazioni in denaro contante da Previti a Squillante». Ricorda il giudice che è stata la Cassazione, nella sconcertante sentenza sull'incompetenza di Milano a favore di Perugia, a «individuare in Roma il luogo delle dazioni di denaro e indicarle componenti essenziali della "reiterazione" remunerativa a favore del magistrato considerato "a libro paga" (della Fininvest, ndr), con ciò avvalorando e ritenendo credibile Stefania Ariosto, testimone oculare di tali pagamenti».

Chi s'è perso nella giungla di 12 anni di indagini e processi, leggi ad personam, ispezioni, ricusazioni, richieste di rimessione e di incompetenza, denunce penali contro i pm e i giudici, domanderà: e Berlusconi? Se per la sentenza comprata da Previti con soldi suoi per arraffare la Mondadori l'ha sfangata per prescrizione, al processo Sme-Ariosto il fortunato Cavaliere è stato processato separatamente dopo lo "stralcio" del 2003 e addirittura assolto in appello, sia pur in base alla vecchia insufficiente di prove (comma 2 art. 530 Cpp). Ma la sentenza fa acqua: quanto al bonifico svizzero, si ritiene improbabile che Berlusconi pagasse i giudici con bonifici anziché con versamenti cash; quanto ai versamenti cash di Previti a Squillante, si ritiene improbabile che Previti pagasse i giudici con versamenti cash anziché con bonifici in Svizzera. Visto che sono provati sia il bonifico sia i versamenti, è come dire che la corruzione esiste solo quando non viene scoperta, ma se non viene scoperta, non è mai punibile. La Cassazione esaminerà il ricorso del Pg De Petris a novembre. Se questa scombicchiata assoluzione fosse annullata, non ci sarebbe comunque il tempo per celebrare un nuovo appello prima della prescrizione. Ma almeno si cancellerebbe una macchia nera dalla Giustizia italiana.

mentica' a bbustal»; il secondo a casa Previti, quando notò da una porta socchiusa il padrone di casa e il magistrato che maneggiavano mazzette di contanti su un tavolino. Soldi che, secondo l'Ariosto, Previti vantava di ricevere dalla Fininvest per foraggiare una «lobby di magistrati» al servizio del Biscione e di Craxi. Anche i versamenti cash, secondo il gip, sono provati: «È stato documentalmente ricostruito il percorso del denaro giunto poi su conti esteri riferibili a Squillante e inoltre sono state accertate e verificate le erogazioni in denaro contante da Previti a Squillante». Ricorda il giudice che è stata la Cassazione, nella sconcertante sentenza sull'incompetenza di Milano a favore di Perugia, a «individuare in Roma il luogo delle dazioni di denaro e indicarle componenti essenziali della "reiterazione" remunerativa a favore del magistrato considerato "a libro paga" (della Fininvest, ndr), con ciò avvalorando e ritenendo credibile Stefania Ariosto, testimone oculare di tali pagamenti».

Chi s'è perso nella giungla di 12 anni di indagini e processi, leggi ad personam, ispezioni, ricusazioni, richieste di rimessione e di incompetenza, denunce penali contro i pm e i giudici, domanderà: e Berlusconi? Se per la sentenza comprata da Previti con soldi suoi per arraffare la Mondadori l'ha sfangata per prescrizione, al processo Sme-Ariosto il fortunato Cavaliere è stato processato separatamente dopo lo "stralcio" del 2003 e addirittura assolto in appello, sia pur in base alla vecchia insufficiente di prove (comma 2 art. 530 Cpp). Ma la sentenza fa acqua: quanto al bonifico svizzero, si ritiene improbabile che Berlusconi pagasse i giudici con bonifici anziché con versamenti cash; quanto ai versamenti cash di Previti a Squillante, si ritiene improbabile che Previti pagasse i giudici con versamenti cash anziché con bonifici in Svizzera. Visto che sono provati sia il bonifico sia i versamenti, è come dire che la corruzione esiste solo quando non viene scoperta, ma se non viene scoperta, non è mai punibile. La Cassazione esaminerà il ricorso del Pg De Petris a novembre. Se questa scombicchiata assoluzione fosse annullata, non ci sarebbe comunque il tempo per celebrare un nuovo appello prima della prescrizione. Ma almeno si cancellerebbe una macchia nera dalla Giustizia italiana.

Nel novembre 2006 la Cassazione rimandò il processo a Perugia. Aprendo la strada all'ex Cirielli



Silvio Berlusconi durante il processo Sme Foto Ansa

INTERCETTAZIONI Fassino e Cicu Si della Camera «incompetente» su D'Alema

■ Tutto come previsto. Via libera all'utilizzo delle intercettazioni che riguardano il leader Ds Fassino e il deputato forzista Salvatore Cicu, e rinvio degli atti al gip di Milano Forleo «per incompetenza» per Massimo D'Alema, che all'epoca era europarlamentare. Ieri l'aula di Montecitorio ha confermato quanto stabilito dalla giunta per le autorizzazioni. Per Fassino si da 327 deputati: la maggioranza (meno Udeur e Rnp), An, Lega, e buona parte dell'Udc. Contraria Forza Italia (tranne 11 deputati). Per Cicu solo 249 sì e 219 no: a favore la maggioranza (senza Udeur e Rnp) e la Lega, contraria la Cdl. Sul caso D'Alema 270 sì al rinvio degli atti: Ulivo, Prc, Pdci, Sd, Udeur, più il forzista Gaetano Pecorella. Astenute Forza Italia e An, più Gerardo Bianco e Franco Grillini. Contrari l'Idv, la Dc-Muovo Psi e 4 Stefania Craxi. L'Udc si è divisa tra favorevoli (tra cui Casini) e contrari. Una discussione senza brividi, ma nelle dichiarazioni di voto Ignazio La Russa (An) e Antonio Leone (Fi) hanno punzecchiato i vertici dei Ds, rileggendo in aula le telefonate con Consorte. L'Ulivo ha ribadito la correttezza della decisione su D'Alema e ha stigmatizzato l'ordinanza del gip Forleo: «Si è arrogata compiti che non le spettano». **a.c.**

I METALMECCANICI E IL PARTITO DEMOCRATICO

Incontro pubblico

Partecipano:

Cesare DAMIANO
Tiziano TREU
Giorgio BENVENUTO

intervengono

Giorgio CAPRIOLI
segr. Gen. FIM-CISL
Fausto DURANTE
segr. Naz. FIOM-CGIL
Giovanni SGAMBATI
segr. Gen. UILM-UIL Campania

Giovedì 4 ottobre ore 16.00
Federazione di Roma dei Democratici di Sinistra
Via Sebino, 43/A



Diritti tv, nuove accuse per Berlusconi

Il Pm: falso in bilancio e riciclaggio fino al 2000 per l'ex premier e Confalonieri

■ / Milano

ACCUSE Un anno in più di accuse. Un anno in più per evitare l'incombente prescrizione. Il pubblico ministero di Milano, Fabio De Pasquale, ha annunciato attraverso una e-mail inviata ai difensori che nella prossima udienza del processo in cui sono imputati, tra gli altri, l'ex premier Silvio Berlusconi ed il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, per presunti fondi neri creati attraverso la compravendita di diritti televisivi e cinematografici, formulerà una nuova accusa a carico dei due.

«Molti difensori» ha scritto il magistrato nella missiva elettronica «mi hanno chiesto (e ottenuto) anticipazioni sui prossimi sviluppi processuali. Credo che sia giusto che tutti dispongano delle stesse informazioni. Alla prossima udienza sulla base dei numeri contenuti nella relazione KPMG del 24 settembre 2007, provvederò alla contestazione di un'ulteriore ipotesi di falso in bilancio (2000). Sulla base delle risultanze dei conti bancari trasmessi dall'autorità svizzera provvederò alla contestazione di ulteriori ipotesi di riciclaggio. Vi prego di farmi sapere se è possibile non far comparire all'udienza dell'8 la teste Chersicle in quanto si trova a Trieste per un lutto familiare. Ci sono per me due possibilità: depositare la relazione KPMG e formulare la contestazione suppletiva, o formulare la con-

testazione suppletiva ed acquisire alla successiva udienza la relazione scritta, all'esito dell'esame-controesame della teste».

Quindi De Pasquale contesterà il reato di falso in bilancio fino al 2000, estendendo di un anno le sue accuse. L'iniziativa serve alla Procura soprattutto per evitare la prescrizione, prevista per il prossimo 20 ottobre in relazione all'accusa di falso in bilancio fino al 1999.

Da Forza Italia non sono mancate le reazioni in seguito alla decisione del pubblico ministero milanese. Secondo il senatore di Forza Italia, Francesco Nitto Palma, siamo di fronte ad un «ennesimo atto di interferenza giudiziaria nella vita politica del Paese, come sempre oggettivamente in favore di un centrosinistra ormai al tramonto della sua esperienza governativa e nonostante questo ancora aiutato dalla magistratura. Solo in questo modo si può spiegare il fatto che il pm De Pasquale abbia annunciato che nelle prossime udienze contesterà in via suppletiva al Presidente Berlusconi una nuova ipotesi di reato per evitare la prescrizione del processo».

gi.ca.
Le nuove accuse l'8 ottobre. Serviranno comunque a evitare l'avvicinarsi della prescrizione